

# Il ministro Kyenge imperversa ovunque: dagli artigiani Cna propaganda lo ius soli

*E, a favore degli immigrati, valorizza concetti, come quelli del «rispetto delle identità», che lo Stato italiano ha sempre negato sin dalla sua fondazione ai suoi popoli e ai suoi cittadini*

di  
**Giovanni  
Polli**

**N**on passa giorno che il ministro per l'integrazione **Cécile Kyenge** non imperversi in ogni sede con la sua particolare visione delle priorità politiche di questo Paese: la cittadinanza automatica ai figli degli immigrati

La battaglia sul cambiamento del diritto di cittadinanza dallo ius sanguinis allo ius soli, ha infatti ribadito anche ieri, «è una battaglia che deve responsabilizzare. Io devo seguire e sensibilizzare la società civile e portare avanti i diritti di cittadinanza attraverso i compiti che mi sono stati assegnati». Kyenge ha parlato a margine della presentazione

di un rapporto della Cna (associazione di categoria degli artigiani) sull'impresa etnica e del libro di **Romano Benini** «Quasi italiani. Storie di immigrati imprenditori», per i tipi della Donzelli. Secondo il ministro, per far funzionare la moderna società multirazziale italiana è necessario «valorizzare la partecipazione di ogni cittadino, mettendo al centro la persona. Ce lo insegna quella bellissima carta che è la Costituzione». Poi Kyenge si lascia andare ad un'affermazione che, a ben vedere, dimostra ancora una volta come certi concetti siano validi soltanto per gli «altri» e mai per i cittadini. Bisogna «proteggere il bene comune sen-

za cancellare le identità», ha detto. Dimenticandosi forse - o non sapendolo proprio - che quello che lo Stato italiano ha fatto fin dalla sua proclamazione avvenuta nel 1861 è stato perseguire sistematicamente la distruzione delle identità territoriali, culturali, storiche e linguistiche dei popoli che ne venivano a fare parte. Oggi però la parola identità è stata sdoganata, ma solo per identificare e rispettare quella di chi arriva da fuori dei confini dello Stato. Un'altra dimostrazione evidente che i diritti non sono mai uguali per tutti, soprattutto oggi. «Ciò avviene - ha proseguito poi Kyenge, approfondendo quel fos-

sato tra le idee rivolte agli immigrati e la prassi dello Stato italiano impiegata nei confronti dei suoi cittadini - quando si riconoscono i diversi valori della comunità in cui si vive». «L'immigrazione - ha poi proseguito ancora il ministro - è un fenomeno ormai affermato nella società italiana, e il lavoro è uno dei settori di integrazione più importanti, anche e soprattutto in questo momento di crisi». Quando il lavoro manca per tutti, insomma, agli stranieri andrebbe garantito, come d'altra parte sosteneva lo stesso ministro in una delle sue proposte presentate sul suo sito in campagna elettorale: garantire quote di posti pubblici agli immigrati.



■ Il ministro dell'integrazione Cecile Kyenge

www.ecostampa.it

